

Sessantamila morti, e la terra continua a tremare

In tre giorni un numero di scosse pari a quelle registrate in due secoli in Italia. Ora si temono le epidemie

ROMA

Si scava con le mani per dare sepoltura a corpi sfigurati dal mare, interrati di corsa senza cerimonie, senza bare, con solo lacrime, mentre tocca i 60.000 morti il drammatico bilancio delle vittime del maremoto che tre giorni fa ha segnato per anni e anni a venire il destino dell'Asia sud-orientale.

Il mare senza tregua restituisce cadaveri che vengono ammassati lungo le coste di isole trasformate in obitori all'aperto, con l'aria umida impregnata del fetore della morte. I sopravvissuti cercano di far fronte ad una situazione definita «inimmaginabile» anche dalle organizzazioni umanitarie internazionali.

Mentre la terra continua a tremare: in tre giorni, in quest'area ci sono state tante scosse quante in Italia negli ultimi due secoli, alcune forti come quelle dei terremoti in Friuli e in Irpinia, ha detto il sismologo italiano Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica. Le squadre di soccorso, ha detto Purnomo Sidik, direttore della sezione disastri naturali del-

l'Indonesia, hanno scoperto che 10.000 persone sono morte in una sola città, Meulaboh, nella provincia di Aceh, nella punta settentrionale di Sumatra, l'isola più vicina all'epicentro. Altre 9.000 persone sono morte nel capoluogo provinciale Banda Aceh e nei villaggi vicini. Lungo la costa non è rimasto più nulla dei paesini interamente sommersi dalle acque su cui galleggiano ancora cadaveri mai più riconoscibili. I sopravvissuti non hanno altro che noci di cocco per cibarsi e cominciano i saccheggi.

Nello Sri Lanka si parla ora di 18.700 morti. Circa 1.000 sono deceduti o dispersi quando l'ondata ha sospinto fuori dai binari un treno. I soccorritori hanno tratto 204 corpi da otto carrozze, ridotte a una massa informe di ferri, e li hanno subito sepolti o cremati, accanto alle rotaie.

In India le vittime sono 10.500 e oltre 1.500 in Thailandia e decine in Malaysia, Birmania (Myanmar), Bangladesh e Maldive. Tutte cifre destinate a salire, di ora in ora, di giorno in giorno. In India, la polizia dice che 8.000 persone sono disperse nelle isole Andamane e Nicobar, un arcipelago di 30 isole, dove fino ad oggi solo 90 persone

sono state confermate morte. In Indonesia, il vicepresidente ha detto che 25.000 persone potrebbero essere state uccise ad Aceh, per un totale nel Paese di 50.000 morti.

Ma sono i sopravvissuti ora in pericolo. Il caldo tropicale impudisce i corpi. Le epidemie sono in agguato. L'acqua potabile manca ovunque. I soccorritori hanno messo in guardia che colera e malaria potrebbero scoppiare da un momento all'altro in forma epidemica. «La nostra principale preoccupazione è ora la mancanza d'acqua potabile», ha detto Janaka Gunewardene, direttore del centro disastri dello Sri Lanka. Fiumi e pozzi sono inquinati, lungo le coste a nord, est e sud. Un alto funzionario dell'Oms (Organizzazione mondiale per la sanità), David Nabarro, ha detto che «di certo c'è la possibilità di avere altrettante vittime per epidemie di quelle provocate dallo tsunami».

E, come se non bastasse, due milioni di mine - della guerra civile tra governo e separatisti Tamil nel nord dello Sri Lanka - sono state espianate dalla furia dell'acqua e ora minacciano sopravvissuti e soccorritori, ha detto l'Unicef.

I primi aiuti stanno arrivando, ma le agenzie umanitarie internazionali sono abitate ad affrontare disastri in uno o due Paesi, non in undici. Le dimensioni apocalittiche dello tsunami dell'Oceano Indiano, riducono gli aiuti a briciole.

Milioni, nessuno sa esattamente quanti, sono rimasti senza tetto, senza lavoro, senza futuro. Nel solo Sri Lanka meridionale, 1,5 milioni di persone sono senzatetto, cioè uno ogni dodici abitanti. Il disastro potrebbe costare miliardi di dollari. Un esperto di una delle principali società assicurative mondiali, la Munich Re, parla di 10 miliardi di euro. Intanto gli europei continuano a cercare disperatamente parenti ed amici dispersi nei diversi Paesi, meta tradizionale delle vacanze natalizie. Fino a questo momento 80 occidentali, inclusi 13 italiani, sono stati confermati morti. Ma i dispersi sono centinaia. Anche l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl è fra i sopravvissuti.

E nella disperazione ci sono anche piccoli miracoli: una bimba di venti giorni è sopravvissuta su un materasso che il mare in Malaysia ha riportato a riva e i genitori l'hanno ritrovata in buone condizioni.



Il maremoto a vista d'occhio dalla spiaggia di Kluak Lak, con i corpi delle vittime di tsunami ancora sul maremoto

Nella sola
Indonesia
forse 50mila
vittime

IL MAREMOTO NELL'OCEANO INDIANO

Col passare delle ore crescono i numeri del bilancio del terremoto e dello tsunami che hanno devastato le coste. In diecimila sono morti in una cittadina nella parte nord di Sumatra

